

— *Rumori*) che è superfluo nominare qui per un senso di doveroso riguardo...

Questa somma è stata mandata alla signorina X, la quale certamente l'ha spesa bene... (*Interruzioni*).

*Voci.* Ne dica il nome.

MAZZONI. Pare che in questo ambiente la passione abbia fatto dimenticare anche la delicatezza e la riguardosità. (*Interruzioni* — *Rumori*).

Ebbene, poichè lo volete, dirò dunque che la persona in parola è la signorina Maria Fogazzaro... (*Commenti* — *Rumori*).

E osservo che se contro le prerogative del ministro dell'interno di usare dei fondi segreti, contro la moralità del mantenimento di questi fondi segreti sono state sollevate vive critiche e proteste, mi pare ad ogni modo un po' troppo forte che il Ministero dell'interno, sia pure per un obbiettivo nobile, possa delegare ad altra persona questa facoltà molto triste e molto discussa.

Concludo dichiarandomi lieto, ad ogni modo, delle dichiarazioni provocate dal ministro Orlando e gli chiedo di presentare alla Camera quei conti, perchè tutti possano vedere come e con quali concetti di equità il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Salandra, abbia distribuito le somme consegnate nelle sue mani dalla pubblica beneficenza. E non ho altro da dire.

SALANDRA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. L'onorevole Salandra ha chiesto di parlare per fatto personale, che, come è evidente, è insito già nella interrogazione dell'onorevole Mazzoni.

Ne ha facoltà.

SALANDRA. (*Segni di viva attenzione*). L'interrogazione del deputato Mazzoni mi porge gradita occasione di dare alla Camera un rapido ma preciso ed esauriente rendiconto della gestione dei fondi dei quali l'interrogante ha reputato opportuno occuparsi.

E dico gradita occasione perchè alla medesima gestione hanno fatto parecchie volte allusione, senza le riserve circa la correttezza del ministro che opportunamente ha fatto l'onorevole Mazzoni e delle quali lo ringrazio, e con evidente intento di subdole e caluniose insinuazioni alcuni fogli ai quali, conoscendone perfettamente le tradizioni, i fini e le aspirazioni occulte o palesi (*Benissimo!*) non mi sono mai degnato e non mi degnerò mai di rispondere. (*Benissimo!*)

Altra cosa è la Camera che ha il diritto, come lo ha ciascun deputato, di chiedere conto agli uomini, che sono, o sono stati al Governo, di qualunque atto da essi compiuto nell'esercizio delle loro funzioni. Adempio quindi volentieri al dovere di dar conto alla Camera di quello che l'onorevole Mazzoni desiderava di sapere.

Sta in fatto che subito dopo lo scoppio della nostra guerra, ed anche in seguito, mi furono rimesse notevoli somme da generosi cittadini e da associazioni italiane, residenti in Italia ed all'estero. Oblazioni da stranieri furono anche profferte, ma, salvo in casi eccezionalissimi, esse non furono accettate. (*Benissimo!*)

Alcune di queste oblazioni avevano determinate destinazioni, specialmente alla Croce Rossa italiana, alle famiglie dei morti, o feriti in guerra, all'Opera dei mutilati. Esse furono immediatamente rimesse agli enti, o ai fondi speciali, a cui erano destinate e che ne rilasciarono regolare ricevuta. Altre vistose somme furono a me spedite, ed anche consegnate a mano, senza alcun vincolo di destinazione, spesso anzi con espresso invito di farne liberamente uso nel modo che io avessi creduto più opportuno.

Ma dell'arbitrio lasciatomi io, come ha notato l'onorevole ministro dell'interno, e come era naturale che io facessi, e come avrebbe fatto egli se si fosse trovato al mio posto ed ha continuato a fare, dell'arbitrio lasciatomi non mi avvalsi ed i fondi pervenutimi furono tutti amministrati come danaro pubblico, non da me direttamente, nè dal mio gabinetto, ma dalla Direzione generale dell'amministrazione civile presso il Ministero dell'interno, mediante apposito conto corrente, istituito presso la Banca d'Italia.

Le erogazioni si fecero tutte dietro mio ordine a Comitati di organizzazione civile, ad Asili infantili, se ed in quanto assumevano l'assistenza dei figli di soldati e ad altri enti analoghi, non mai a persone private. Esse si facevano sempre in via amministrativa e, di regola, per mezzo delle prefetture. Le somme, messe così a mia disposizione, ammontarono alla esatta cifra di lire 2,171,411.65.

Da essa prelevai in primo luogo lire 500,000, le quali, insieme con uguale somma, elargita da Sua Maestà il Re, costituiscono un primo fondo di un milione per sussidi immediati alle famiglie dei militari morti in guerra.

Questo fondo fu ed è amministrato da una Commissione specialmente istituita.